

Introduzione

«Quando non si ha più niente da dare perché si è dato tutto, allora si diventa capaci di veri doni». Queste parole di Primo Mazzolari stanno idealmente sulla porta d'ingresso di questo libro. I doni di cui si parlerà nelle pagine che seguono sono i più grandi che la fede possa offrire. Tanto grandi che è difficile, quasi impossibile, legarli a delle parole. Ed è questo, il primo, grande merito di Angelo e del cammino che ci propone: quello di saper trovare le parole, le parole della grazia, della poesia, dell'intuizione. Parole che sanno condurci al cuore del grande Mistero.

È un “vero dono” quello che ci viene offerto in questo libro: pagine intense, parole che toccano, a volte sfiorando il cuore, a volte sussurrando alla mente, arrivando sempre all'anima.

«Non un crocifisso, ma il vuoto, il risorto, l'infinito. Unica eredità: l'oro nelle ferite». Così Giosuè Boesch, monaco, descriveva la croce stilizzata che da sempre è un segno della nostra Fraternità. Ed è quello che Angelo cerca di fare con le sue meditazioni: incastonare preziose gocce d'oro in ognuno degli ultimi giorni di Gesù tra di noi.

La Pasqua è il cuore della nostra fede, è in quei “giorni santi” che ogni anno riviviamo il “mistero” di un Dio che sceglie di abbassarsi fino ai nostri piedi per accarezzarli e baciarli, non-

curante che i suoi il giorno dopo saranno trafitti e così rimarranno per l'eternità.

Con parole mai gridate, Angelo ci schiude la settimana santa nel segno dell'eccedenza: dall'abbondanza dell'amica Maria con tutto il suo unguento, *"profumo della dismisura"*, fino alla sproporzione dell'altro amico, Giovanni d'Arimatea, con la sua mistura di mirra ed aloe di circa cento libbre, passando per l'amore sconfinato dell'Amico Gesù, che *"sa amarci fino alla fine con la sua passione irrefrenabile"*.

Solo l'amore è più forte della morte: questo ci dice Gesù con il cammino nei suoi ultimi giorni. E verso la verità più grande ed emozionante Angelo ci accompagna con il suo stile, con la sua poesia, in punta di piedi. Le sue parole sanno toccare le corde più intime, fino a sfiorare il nostro corpo; ci fanno persino percepire il profumo dei piedi del Messia inondati di aroma inebriante di nardo, e ancora l'odore acre delle zampe umili e miti di un asino o i piedi impolverati della folla che esce esultante da Gerusalemme, per finire sempre a quelli di Gesù che, inchiodati sulla croce, si innestano come *"ulivo buono nella storia per appassionarla"*.

Angelo sa poi farci sedere a mensa, sa far venire Gesù ai nostri piedi, quasi a supplicarci di comprendere che è solo chi serve, lavando altri piedi stanchi, che può iniziare a capire, capire che si può scegliere di spaccare i propri sulla croce scegliendo di restarci appeso, *"fedele al suo sguardo di compassione verso quei giorni nei quali tutti soffriamo il silenzio di Dio"*. E nella notte santa, squarciata dal fuoco della risurrezione, fa restare anche noi in piedi, *"quasi in fretta, per non mancare all'appello di Dio, per divenire noi tutti segno che lo spirito è più forte della legge, che l'amore è più forte degli egoismi"*.

Ma la strada è appena cominciata, perché dopo ogni notte il sole torna, la vita rinasce e anche noi veniamo presi per mano a sbirciare nei vangeli lo sbucare del Signore Risorto da tutte le parti: eccolo apparire coi suoi piedi bucati, senza alcun timore di mostrare le ferite, perché Lui sa che è da quelle fessure che l'amore può passare e solo così lasciare tracce indelebili nei cuori di chi lo incontra, *“il più delle volte inconsapevolmente”*.

Ed è proprio questa inconsapevolezza, questa sorpresa, questo non riconoscere Dio che può diventare occasione anche per noi oggi di vivere l'amore: solo se sapremo amare potremo anche oggi dare speranza ai tanti sogni non più sognati.

È dunque nel cammino della fede, *“piccola e umile barca”*, che il viaggio nei giorni del mistero pasquale si conclude, per dare nuovo inizio al nostro viaggio lontano dalla paura: un viaggio che parte dal segno dei chiodi, *“segni credibili dell'amore di Dio”*, che ha come ultima meta la libertà, quella di saperci finalmente liberati dal peso del peccato.

Penso sia questo il vero sogno di questo libro, il vero dono di Angelo ad ognuno di noi: provare a donarci il profumo della vita nuova che invase i primi discepoli alla loro Pasqua, perché *“la libertà nei tuoi occhi e sul tuo viso è il segno che tu sei un vero credente”*.

È così che anche noi potremo far festa, invitati sulla spiaggia, invitati a mangiare, invitati a portare quello che abbiamo, quello che siamo, attorno al fuoco, come amici che si ritrovano dopo un lungo cammino, diretti non verso la perfezione, ma verso la felicità.

Giorgio Bonati